



A sinistra la presentazione della rassegna e sopra la presidente di Arcigay Cremona Ilaria Giani

## La polemica Il film escluso «per scelta del Comune»

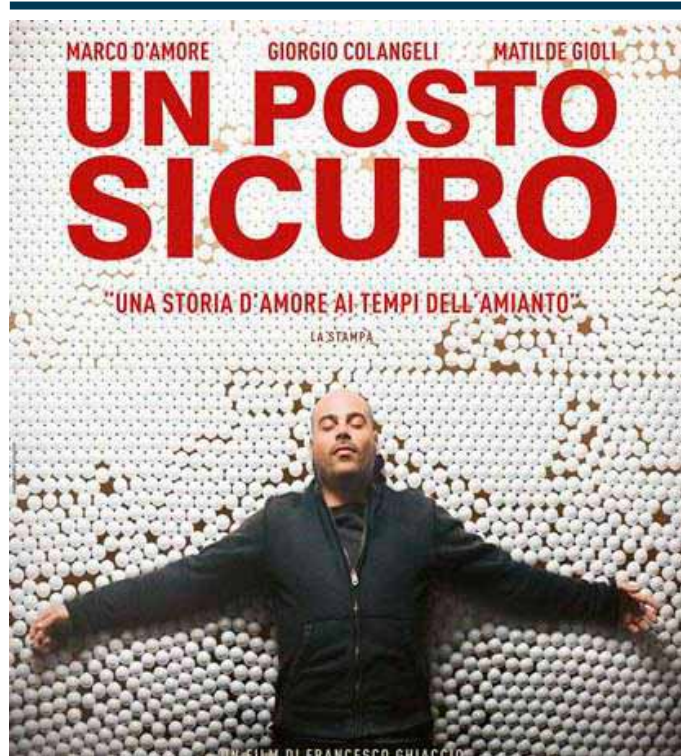
‘Il padre d’Italia’, pellicola sull’omogenitorialità, fuori dalla rassegna ‘Porte aperte ai diritti’  
La ricostruzione di Giani di Arcigay: «Prima l’ok poi cambio di rotta: disapprovato dall’ente»

di **NICOLA ARRIGONI**

■ Non si spegne la polemica sul film di **Fabio Mollo**, ‘Il padre d’Italia’, inizialmente titolo papabile per la rassegna cinematografica ‘Porte aperte ai diritti’, evento collaterale del Festival Paf, poi escluso e rientrato nel programma normale dell’Arena Giardino per volontà dell’Arcigay. In merito a quanto accaduto interviene **Ilaria Giani**, presidente dell’Arcigay Cremona ‘La Rocca’, che spiega: «Tra marzo e aprile sono stata contattata per collaborare alla realizzazione di due eventi del PAF: la presentazione di un fumetto e la proiezione di un film. Ci è stato chiesto di individuare un titolo per entrambi gli incontri. Per quanto riguarda il film, il PAF consiglia ‘Moonlight’. Ma in seguito a un breve consulto interno, Arcigay Cremona propone invece ‘Il Padre d’Italia’, proprio con l’idea, subito esplicitata al comitato del festival, di provare a invitare il regista antepo- nendo alla proiezione una piccola intervista gestita da noi. Ci viene subito dimostrato interesse per la proposta, che è infatti in linea con il format della rassegna di quest’anno, che vede coinvolti registi e produttori. Dopo una decina di giorni, il membro del PAF con cui eravamo in contatto ci richiama e informa che la nostra proposta è stata presentata

in una delle loro riunioni e ufficialmente accolta. Veniamo quindi invitati a prendere contatti con il regista». E su proposta del Festival viene invitato anche **Gabriele Piazzoni**, segretario nazionale di Arcigay. Sidelice, anche in base alle disponibilità del regista, di proiettare il film il 23 giugno. Ma poi, il colpo di scena: «Il 5 maggio – continua Giani – ci giunge infine la conferma di data e evento. Un paio di settimane dopo però (intorno al 20 maggio), il PAF mi ricontatta telefonicamente per informarmi che il Comune (soggetto coorganizzatore del festival) non ha approvato l’inserimento de ‘Il padre d’Italia’ all’interno della rassegna, perché toccava il tema dell’omogenitorialità, tema che peraltro non è in realtà, a parer nostro, così centrale nel film in questione. Il referente del PAF, mortificato, mi ha però garantito che il festival continuava a sostenere informalmente la serata, coprendo le spese di viaggio del regista». Solo che Mollo, informato da Arcigay via mail, prende una decisione diversa: ritira la sua partecipazione e rende noto l’accaduto tramite un post su Facebook. «La proiezione de ‘Il padre d’Italia’ – conclude Giani – a mio avviso non avrebbe precluso ulteriori e più strutturati momenti di confronto sul tema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ALL’ARENA GIARDINO E QUESTA SERA  
‘UN POSTO SICURO’: AMORE E AMIANTO**

■ E intanto, oltre le polemiche, oggi secondo appuntamento della rassegna cinematografica ‘Porte Aperte ai Diritti’: alle 21.40, all’Arena Giardino, verrà proiettato il lungometraggio ‘Un posto sicuro’. Serata in collaborazione con Legambiente, intervverrà la presidente lombarda **Barbara Meggetto**. ‘Un posto sicuro’ è il film di esordio di **Francesco Ghiaccio**, che dirige e firma la sceneggiatura insieme a **Marco D’Amore**, anche interprete. È un film di nebbia, di polvere d’amianto, una storia di ordinaria incuria raccontata con grande cura.